

# La Propaganda

Napoli, Sabato 13 Dicembre 1902

Anno IV. - N. 377

organo regionale socialista

**Abbonamenti**   
 Al giornale bisettimanale Anno . . . L. 5,00   
 , quotidiano Mese . . . 1,50   
 Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni giorno

Redazione e Amministrazione   
 Piazza Cavour, 8

## COLPE DI GOVERNI ed espiazione di popolo

Laggiù, presso l'Equatore, in una di quelle repubbliche americane sempre in convulsioni, dove la storia si riassume tutta nelle guerriglie sanguinose di partiti non di idee, ma di persone; si svolge un altro di quei drammi internazionali d'arbitrio e di prepotenza, che sono un monito al proletariato di tutto il mondo.

Un'altra volta la politica ufficiale, che si fonda sugli interessi della borghesia e opera secondo il capriccio dei potentati, entra con l'arma della violenza a porre tutto un paese in sconquasso: due potenti nazioni, l'Inghilterra e la Germania, le nazioni imperialiste per eccellenza, catturano e affondano le navi del Venezuela, mentre la piccola repubblica a sua volta si rivale sui sudditi tedeschi e inglesi ritenendoli come ostaggi.

E' facile comprendere come da una parte l'orgoglio inglese e germanico e dall'altra la sete di rappresaglie degli Americani finiranno col travolgere tre popoli in una lotta che, per quanto breve sia per essere, costerà pur sempre danari, lagrime e sangue.—Non impunemente si offende lo stendardo di S. Giorgio e l'aquila dell'impero; nè del resto, al Venezuela, i candidati della presidenza e del potere arrischiavano, proprio per nulla, in lotte fratricide e diuturne, gli averi, l'onore e la vita.

Come sia per risolversi questo conflitto nel quale, secondo gli ultimi dispacci, i Venezuelani esasperati sembrano voler rinnovare l'estrema e concorde difesa dei Boeri, non si può adesso prevedere; si può tuttavia, sul caso in se stesso, fare qualche considerazione d'ordine generale.

Di là dai governi inglese e germanico, di là dal presidente Castro e de' generali suoi e rivoluzionari stanno i popoli ignari e innocenti, che si vedono travolti senza saperlo in una guerra, la quale ad alcuno di loro potrà anche tornare esiziale. Non certo gli interessi del proletariato venezuelano, o inglese, o germanico sono qui fra loro effettivamente in contrasto; sibbene quelli di chi a loro comanda, di chi con maggiore o minore apparenza di legittimità costituzionale li sfrutta, e della loro forza oscura si serve per i bei gesti della iniquità o della prepotenza.

Scaturisce di qui il carattere internazionale della fede che unisce i lavoratori di tutto il mondo: esiste un complesso di utilità materiali e spirituali che è superiore ad ogni pregiudizio politico di preponderanza o di vendetta, di offesa o di rivincita, ed è in nome di esso che i socialisti d'ogni nazione, stretti in un sol vincolo di solidarietà, combattono i dominatori sotto qualunque titolo, di qualunque paludamento coperti si presentino alla ribalta della vita politica.

Ancora c'è chi, profanando il nome di patria, urla il *crucifige!* addosso al socialismo internazionale; ma i fatti vengono a strappare ogni giorno meglio la maschera dal volto di chi, per il proprio interesse personale o di classe, trascina le folle nel turbine di guerre inconsulte e fatali.

## Lo sciopero generale a Marsiglia

Il referendum iniziato per la proclamazione dello sciopero generale in seguito al mancato accordo tra le compagnie di navigazione e gli iscritti marittimi, è stato favorevole allo sciopero.

Gli operai dei quai con 778 voti favorevoli e 366 contrari hanno proclamato lo sciopero.

Gli operai dei quai sono 3650. Nessuno lavora stamane nel porto. La situazione diventa minacciosa.

E così per la caparbia, di pochi capitalisti e gli errori del governo che aiutò le compagnie capitalistiche, inviando i marinai dello Stato ad equipaggiare le navi mercantili, gli operai marsigliesi hanno dovuto ricorrere ad un mezzo estremo, che chi sa a quali conseguenze potrà condurre.

Ai forti operai marsigliesi, che da tanto tempo lottano contro le compagnie sfruttatrici, rinnoviamo in questo momento doloroso, da essi non voluto, il nostro

saluto di solidarietà e gli auguri di completa vittoria, perchè la loro vittoria segnerà un'altra gloriosa tappa del cammino del proletariato internazionale.

## I socialisti espulsi dalla Francia

I pretesi anarchici che la sbirraglia italiana fece espellere da Nizza e dalla Francia si sono rivolti a Combes, con una lettera aperta pubblicata dai giornali, protestando contro l'espulsione e pregandolo, se ne è ancora in tempo, di revocare il decreto. Ecco la parte sostanziale della lettera:

« Siamo in Francia in parecchie migliaia di socialisti italiani e qui siamo venuti per lavorare senza rumore, onestamente, sotto la custodia della divisa francese: Libertà, Eguaglianza, Fraternalità. Ci facciamo un dovere di non intervenire nelle questioni politiche interne, ci asteniamo da ogni sorta di manifestazioni. Per queste ragioni vi chiediamo giustizia del decreto ministeriale che ordina l'espulsione dalla Francia di 24 socialisti italiani residenti a Nizza e qualificati per anarchici.

« Gli italiani che abitano Parigi ci conoscono tutti e nessuno di noi può essere accusato di anarchia, poiché tutti lavoriamo tranquillamente. Perché dunque si devono espellere, senza che in nulla abbiano mancato, 24 dei nostri con le mogli e coi figli? »

Tutti gli onesti sperano che Combes, liberale sul serio e non ad uso Zanardelli, voglia compiere un atto di giustizia revocando l'odioso decreto provocato dai birri che il governo italiano mantiene all'estero per armare la mano dei Rubino e perseguire i galantuomini.

## IL MULLAH ASSASSINATO?

Dispacci all'agenzia Reuter da Garrero, in data del 4 corrente (via Berbera 7 corr. e Aden 12 corr.), riferiscono la voce, impossibile a controllarsi, che il Mad Mullah sia stato assassinato con un colpo di lancia allo stomaco, mentre stava pregando.

Dati i sistemi usati dagli Inglesi nelle loro guerre di conquista coloniale, la notizia non desta troppo meraviglia. Si può soltanto domandare: Quante sterline è costato l'assassinio?

Il *Daily Telegraph* giorni fa scriveva che il Mad Mullah era un pazzo e i suoi seguaci una banda di assassini, perché... difendono l'indipendenza della loro patria, cosa che deve dispiacere agli imperialisti inglesi. Anche gli abissini erano quattro predoni, eppure seppero vincere un esercito armato a perfezione, gettando nel lutto tante famiglie che quella guerra ingiusta riprovavano.

E dire che per sottomettere quattro predoni o una banda di assassini, si fanno spedizioni enormi, armate formidabilmente e che costano milioni e milioni e quando malgrado tanti sforzi non si riesce a vincere, si trova onesto ricorrere al tradimento e all'assassinio.

Con ciò non vogliamo dire per certo che il Mullah sia stato assassinato dagli Inglesi; ma vogliamo dire che gli Inglesi, pur di farla finita sarebbero capaci di riconoscere a tali estremi.

## Le firme per il divorzio

L'ufficiale « Agenzia italiana » pubblica: « Sappiamo che qualche membro dell'Ufficio della presidenza della Camera ebbe occasione di sfogliare alcuni volumi della nota petizione contro il divorzio.

« Fu riscontrato che i crocesegnati — analfabeti — costituiscono la immensa maggioranza dei firmatari; che innumerevoli firme sono illeggibili, e che migliaia di seguito, sono scritte con eguale calligrafia, oltreché vi sono motivi ed indizi, per ritenere che molti nomi furono addirittura inventati, e tutto questo, senza tener conto delle firme, estorte con dolo, o con violenza, o con minaccia di gravi danni fisici e morali ».

L'agenzia dice poi di essere in grado di poter aggiungere in proposito anche di più, ma per ora preferir di tacere, tanto più che non potrebbe essere del tutto impossibile che detta petizione, invece che in quella della Commissione pel divorzio, abbia a finire nelle mani del procuratore del re.

La figura che fa il deputato Bianchini in questa buffa faccenda, è strabillante. Questo sacrestano eletto deputato poi voti dei preti e che con tanta solennità presentò i pretesi tre milioni e mezzo di firme, o si è reso complice di una tanto solenne mistificazione, oppure è uno di quegli individui corti di cervello che i preti tanto volentieri adoperano per i loro tenebrosi fini.

Noi che raccontammo, molto tempo fa, il modo usato dai preti di Napoli per estorcere firme alla gente ignorante ed ai bambini delle scuole, non ci meravigliamo delle rivelazioni dell'agenzia ufficiosa e possiamo dire: sapevamo.

E si lasci in pace il procuratore del re: un buon falò, tanto per distruggere ogni germe infettivo, è più che sufficiente per 177 volumi di firme apocriefe.

La mistificazione pretesca avrà l'effetto contrario di quello che voleva raggiungere: i deputati che, prima, ingenuamente, potevano credere ad una azione più o meno popolare contro il divorzio, ora sfogliando gli ignobili scartafacci sportati da croci nere e da firme apocriefe, manderanno i preti nell'inferno loro, e daranno un po' di paradiso a tante famiglie distrutte, a tanti bimbi, ora veramente abbandonati, approvando la legge sul divorzio.

La chierica non deve prevalere, in Italia.

## Al Consiglio Provinciale

### La fuga

Era stata minacciata una tempesta. Si era preannunciata una crisi della deputazione e l'abbandono della presidenza da parte del De Bernardis. Ma che! I signori del Consiglio provinciale sapevano assai bene che avventurarsi nel mare delle discordie, all'inizio dei lavori consiliari, significava affrontare il pericolo d'una dissoluzione del Consiglio.

Ed essi sentono omai che la loro ora è finita. Hanno perciò fatto tacere ogni dissenso. Quelli stessi ch'erano decisi ad insistere sulla proposta Girardi, del sussidio del 50 0/0 ai comuni, hanno dovuto battere una obbrobriosa ritirata. Le parole aspre pronunciate dall'on. Girardi e dal cons. Rocco contro la presidenza furono convertite in atti di prostrazione al De Bernardis.

Aveva fatto cattiva impressione il tentativo di sovvenire i comuni per la manutenzione delle strade di carattere comunale, fin qui abusivamente addossata alla Provincia. E pessima impressione aveva fatto nel grosso pubblico il tentativo di far passare per vittoriosa una proposta battuta e respinta.

Vi era una viva curiosità per la concione di Girardi. Egli avrebbe dovuto superare se stesso. Tutti si domandavano come avrebbe fatto per sostenere una tesi tanto assurda: quella di far passare per obbligatorie delle spese di carattere facoltativo.

Sembrava di dover assistere ad uno di quei prodigi di ragionamento curialesco che fanno vedere bianco il nero.

Clown valoroso dei sofismi, lo spettacolo del Girardi era atteso, come uno spettacolo di cartello. Che è: che non è?

Tutti attendono le parate! Ma il consigliere Girardi si dà alla contumacia. Non compare in Consiglio. E il suo sostituto Rocco ritratta completamente la sua contestazione del verbale della seduta antecedente. Leone, chiamato telegraficamente per tener fronte all'insidia dei Girardini, è costretto ad ammirare il formidabile stomaco di struzzo degli emeriti colleghi, che rimangiano tanto candidamente le ire furibonde di ieri.

I consiglieri di S. Maria la Nova hanno pensato di far cadere la tela prima che lo spettacolo cominciasse. Ma il pubblico fischia lo stesso, e senza pietà!

## IL PROCESSO DELLA CAMORRA

### La 45.<sup>a</sup> Udienza

L'udienza è aperta alle 12,40. Continua la deposizione del

### Marchese di Campolattaro

Pres. Conferma ella il suo giudizio su D'Amelio?   
 Test. Confermo anche quanto ho detto in ordine ad D'Amelio; non lo vidi però nell'aula consiliare, ma era sempre nel pubblico, e so che catechizzava qualche consigliere. Ciò si tollerava, perchè si sapeva che il D'Amelio era il rappresentante della organizzazione elettorale del Casale. Si diceva pure che traeva lucro dai posti del Municipio, ma non ho sentito che tali lucri egli dividesse col Casale.

Pres. Ella, nella dichiarazione scritta, ha parlato di danaro diviso col Casale per il conferimento dei posti di guardia municipale?   
 Test. Io non posso proprio giurare se ciò mi sia stato detto oppure no. Quello che in coscienza devo dichiarare è che io non credo che il Casale nella sua posizione, come io lo conobbi, traesse guadagni di poche lire in simili cose.

Pres. Conferma quello che ebbe a dire del Summonte?   
 Test. Confermo quanto dichiarai alla Commissione d'inchiesta, cioè che il Summonte si fosse proposto il bene della cittadinanza, in quel che faceva.

Pres. Ella aveva chiesto il parere dell'avvocatura municipale, relativamente alla convenzione del gas, in data 9 dicembre 1897, e che sarebbe il primo dei due pareri dati da detta avvocatura?   
 Test. Assolutamente nulla ricordo in proposito. Dopo essere stato sentito dalla Commissione d'inchiesta, parlai di questo fatto col Pizzuti, ed egli mi disse che quel parere l'aveva mandato a me in busta chiusa, con sopra scritto: riservato alla persona del Sindaco. E poiché questo mi affermò il barone Pizzuti, io lo credo; ma non rammento assolutamente che cosa abbia fatto di quel parere, e ritengo di non averlo comunicato all'assessore delegato.

Pres. Mostra al teste il parere che trovasi al fol. 42 del vol. VII.   
 Test. Non ricordo di averlo letto.   
 Pres. Marone. Prego il signor presidente di domandare al testimone, se, dopo aver ricevuto il parere del 9 dicembre 1897, ed averlo comunicato all'assessore delegato, non se ne sia ricordato il 3 febbraio 1898, in seduta consiliare, su interpellanza del consigliere Fortezza.   
 Test. Me ne sarei certamente ricordato.

Giudice De Vanna. Ma l'assessore delegato aveva nel tempo che ella fu sindaco, la facoltà di aprire le lettere d'ufficio riservate alla sua persona?   
 Test. Non mi pare. Egli, certo, non aveva la mia autorizzazione, e ritengo che non l'abbia fatta.   
 A domanda di Luochesi Palli, risponde:   
 Test. Certamente io non ho letto il parere dell'avvocatura, che può esser rimasto sulla scrivania, senza che io l'abbia veduto.

Pres. Ella avrà sentito parlare di telegrammi sequestrati e decifrati: ve n'ha uno « *Aguglia è rientrato in senso: io ho cominciato con lui preparare terreno intesa con S. e con C. che è sempre capo della banda. Penso in questa settimana tutto sarà convenuto, ma vi servirò quando tutto sarà stabilito.* » Il telegramma è diretto a Parigi, ed è in data 17 maggio 1897, e firmati pare da Kraft. — Ora, ha ella avuto rapporti con l'Aguglia, con Casale per questo affare?   
 Test. Non ho mai avuto rapporti con questo Aguglia, nè l'ho conosciuto. Conosco l'Aguglia deputato. Il Casale non mi ha mai parlato nè dei *trams* nè della luce.

Pres. Ve n'ha un altro ed è il seguente: *Ho visto S. domenica ultima. Egli deve tutto combinare con C. ed S. Noi dobbiamo vederci venerdì prossimo. Nessuna novità da parte della società dei *trams*.* Vide ella nella domenica precedente, della quale si parla nel telegramma il Kraft?   
 Test. E' impossibile che io oggi possa dire se l'ab-

bia o no veduto. Nulla dovevo combinare e nulla combinai, come già dissi, col Casale relativamente alle convenzioni. In quanto al De Siena, egli era assessore del ramo, e quindi con lui ho trattato e combinato parecchie volte in ordine alle combinazioni.

Pres. Un altro telegramma dice: « *Voyez S. Dite che la mia proposta sarà ritirata se articolo 12 convenzione *trams* sarà mantenuta. Sollecitate deliberazione giunta, ecc.* » Esso è diretto al Perouse a Napoli in data 15 agosto 1897. Ha visto ella Perouse?   
 Test. Dissi che io non ho trattato mai per la convenzione della luce che col sig. Kraft. Non conoscevo e non conosco Perouse, neppure di vista. Certamente poi a me nulla fu detto di quanto secondo i termini del telegramma dovesse dirsi al sindaco.

Pres. E dall'altro: *Lasciate correre senza più spendere, e rompete trattative con S. se art. 12 sarà ritirato, consentite S. ecc.* che può dire? Ella ricorda se, per sventare il pericolo del famoso art. 12, la società del gas propose di presentare una domanda al Comune, offrendosi di fornire sino a 10 mila *Kilowatts*.   
 Test. Il Comune non ha mai pensato, che io sappia, di chiedere alla società del gas o dell'illuminazione la quantità di energia che si chiedeva alla Società dei *trams*.

Pres. Sa ella se qualche altro ingegnere abbia fatto delle proposte al comune? Ricorda il nome dell'ingegnere Vitale?   
 Test. A me non consta che altra società od altra persona o industriale abbia offerto al Municipio di fargli la fornitura di energia elettrica di cui all'art. 12 della convenzione dei *trams*. Rammento che l'ingegnere Vitale, con un altro di cui non ricordo il nome, ex-impiegato della Società del Gas, presentò una domanda per la illuminazione; e ritenni che anche costoro fossero tra i foraggiatori, e non pensassero sul serio al contratto della illuminazione di Napoli. Non ricordo che il Vitale abbia presentato una domanda nei sensi che mi si dicono vale, a dire in contemplazione dell'art. 12.

Pres. Marone. Si parlò in Consiglio della proposta Vitale?   
 Test. Non ricordo.

Pres. Marone. Eppure dagli atti consiliari risulta se ne sia parlato.   
 Pres. Marone. Il cav. Kraft, col quale il teste ha detto di essere stato in trattative per la illuminazione, è stato in casa sua?   
 Test. Il Kraft venne qualche volta anche nella mia abitazione privata.

Pres. V'è ancora un telegramma: *Trattative arrestate per cattiva volontà Sindaco. Io credo abbia mano forzata. Farò nuovo rapporto appena saranno novità.* Che può dire?   
 Test. Non potrei rispondere, perchè non ricordo, quanto sia avvenuto nel novembre 1897 epoca di questo telegramma.

Pres. Eccome un'altro: *Giunta ha deciso di non accettare offerte prima che Consiglio abbia discusso nostro contratto. S e SS hanno dichiarato al Vilers che se nostro contratto non passava neanche, il suo sarebbe passato.* Che può dire?   
 Test. Assolutamente la S. di questo telegramma non può significare Sindaco perchè Kraft e Vilers non si sono mai trovati insieme davanti a me.

Giudice Vanna. Il Summonte prese parte, e quale, nelle trattative per la convenzione tramviaria?   
 Test. Per quanto è a mia scienza, ebbe la parte che doveva avere come assessore delegato e come uomo fornito della maggior competenza in materia. Non credo che egli abbia avuto una parte superiore a quella che gli spettava. Nel primo periodo delle trattative non mi giunsero voci d'infammettenze del Summonte.

Giudice de Vanna. Vi fu in questo primo periodo una convocazione del Consiglio, nella quale il Marciano ebbe una invettiva all'indirizzo del teste?   
 Test. Distinguo il periodo delle trattative per la convenzione dei *trams* in due stadii. Il primo stadio fu segreto, e si svolge tra i componenti l'amministrazione.